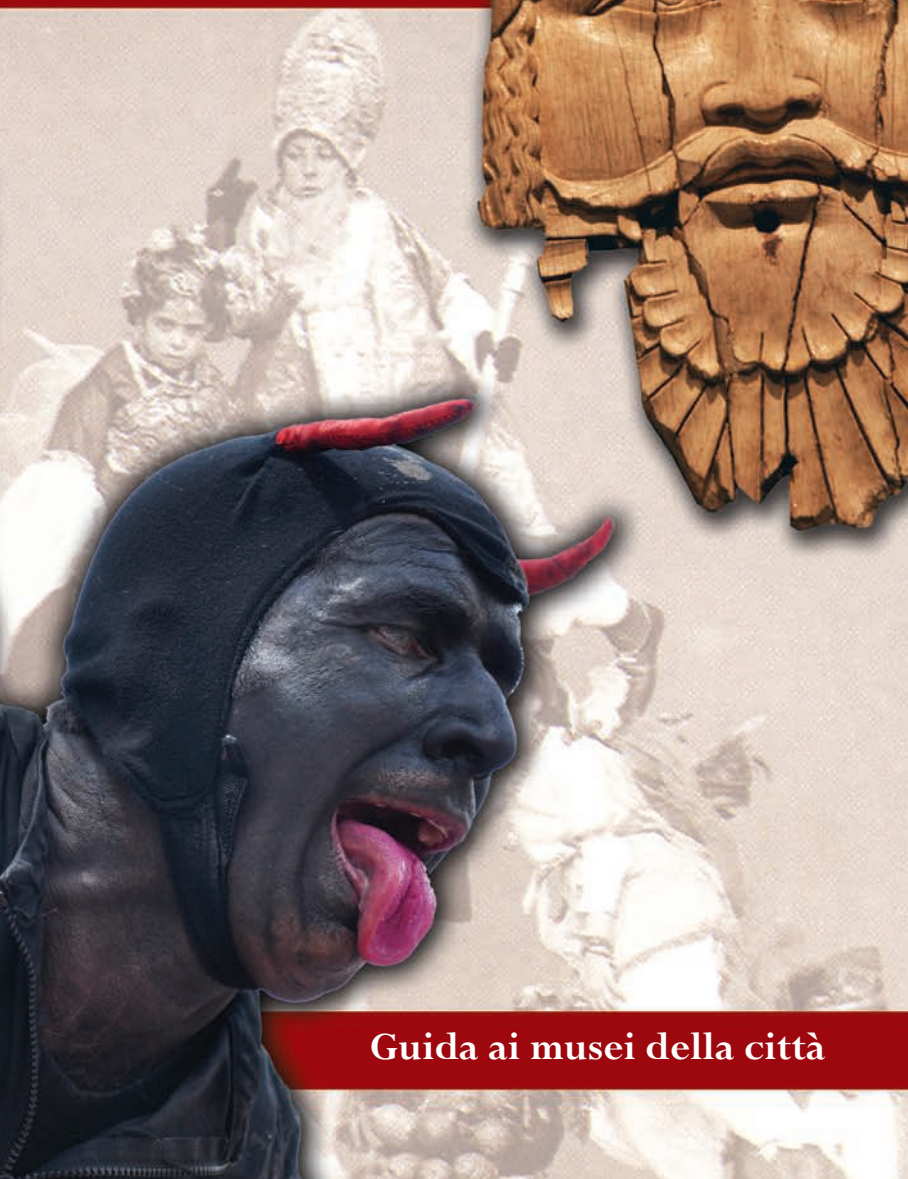


# CAMPOBASSO

- MUSEO DEI MISTERI
- MUSEO SANNITICO



Guida ai musei della città

# Pianta del centro storico



## Indice

**5 LA CITTÀ DI CAMPOBASSO**  
Le emergenze architettoniche

**8 IL MUSEO DEI “MISTERI”**  
Catechismo teatrale  
Misteri e Tradizioni”  
I Teberino  
I preparativi per la sfilata  
La leggenda del Re  
Il deposito dei “Misteri”  
Paolo Saverio Di Zinno  
La sfilata dei misteri

**18 IL MUSEO SANNITICO**  
Prima dei Sanniti:  
l’emergere delle società  
guerriere in Molise  
I Sanniti: materiali, culti  
e relazioni esterne  
Il culto di Ercole  
Il Sannio dopo i sanniti:  
dalla dominazione romana  
alla fine del Medioevo

**27 NUMERI UTILI**

# CAMPOBASSO

## Guida ai musei della città

MUSEO  
DEI "MISTERI"



MUSEO  
SANNITICO



CAMERA DI COMMERCIO  
DEL MOLISE



MIRABILIA.

NETWORK

EUROPEAN NETWORK OF UNESCO SITES



## La Città di Campobasso

Il toponimo compare per la prima volta, nella forma “Campibassi”, in un documento del IX secolo e pare derivi dalla particolare posizione della città (*campus* detto *bassus* in rapporto ad una località più elevata: etimologia che corrisponde alla posizione dell’abitato rispetto al castello che lo domina).

Il primo insediamento è infatti rintracciabile sulla collina che domina la città dove sono ancora visibili i ruderi di una struttura fortificata risalente al periodo sannitico.

Campobasso iniziò ad avere importanza nel periodo longobardo. Sotto i Normanni divenne capitale della contea: il conte Ugo II di Molise vi stabilì la sua dimora. Vista la sua vicinanza al sistema tratturale Campobasso continuò a crescere e dopo il sisma del 1456 la città ad opera di Cola Monforte si cinse di mura. Nel 1495 venne veduta a Andrea di Capua. Passò poi sul finire del XVI secolo ai Gonzaga, quindi fu venduta ad Ottavio Vitagliano nel 1638, che lo cedette a Giambattista

Carafa ai cui eredi rimase fino al 1742 quando si riscattò versando oltre 100.000 ducati.

### Le emergenze architettoniche

A partire dagli inizi del XIX la città comincia ad espandersi oltre le mura cittadine, questa zona della città diventò la città murattiana. Lo sviluppo urbano portò con sé la costruzione di nuovi edifici che ancora oggi sono tra le attrattive che Campobasso offre al turista. Piazza Gabriele Pepe con il Palazzo del Governo, la sede della Banca di Italia, il Banco di Napoli. Adiacente al palazzo del Governo è la Cattedrale, tempio in stile neoclassico costruito dall’architetto Berardino Musenga sul sito della antica chiesa distrutta dal terremoto nel 1805. Altro importante edificio è il Municipio, costruito tra il 1874- 1876 sulle rovine del convento dei Celestini. Di impronta settecentesca è la Villa Comunale, nota anche con il nome di Villa de Capua, si estende per sedicimila metri quadrati con numerose



A pag. 2: il castello Monforte, simbolo della città e in basso: Palazzo San Giorgio. Sopra: Cattedrale in stile neoclassico e Piazza Gabriele Pepe.

e rare specie vegetali (tra la vegetazione sono collocate varie statue marmoree). Uno degli edifici più rappresentativi della città è senza dubbio il Convitto Nazionale Mario Pagano: imponente costruzione a tre piani nel corpo centrale e a due nelle sezioni laterali, con all'interno vasta Aula Magna decorata con dipinti raffiguranti paesaggi, usi e costumi della regione, opere dei pittori Romeo Musa e Marcello Scarano; nell'oratorio va segnalata la pala d'altare raffigurante la Natività. Bello è anche il Teatro Savoia con affreschi di Arnaldo De Lisio. Di notevole interesse artistico le chiese

nel centro storico: le "romaniche" San Giorgio, San Bartolomeo e San Leonardo e la "rinascimentale" Sant'Antonio Abate. Ma la prima cosa che balza agli occhi del visitatore a Campobasso è sicuramente il Castello Monforte, a pianta quadrata con torrioni cilindrici agli angoli, che dall'alto della collina domina la città e dal quale la vista spazia fino alla Majella e al Tavoliere. Di indubbio interesse turistico anche il Museo dei Misteri e il Museo Sanitico che sono le due emergenze culturali di cui si parlerà in maniera più diffusa in questo opuscolo.





*A pag. 4: Interno teatro Savoia, Villa De Capua e in basso: quadro di Romeo Musa. Qui sopra: chiesa S. Giorgio, chiesa di S. Bartolomeo con Torre Terzano, chiesa San Leonardo e interno di San'Antonio Abate.*

## Il Museo dei “Misteri”

L'edificio che ospita il museo si trova a Campobasso in via Trento numero tre, al visitatore si presenta come una costruzione dipinta con i colori brillanti, giallo e arancio, con le bandiere al vento, un'aiuola con pozzo e due panchine. E' qui che si trova il Museo dei Misteri, un'esposizione che regala al visitatore un'idea del suggestivo spettacolo approntato con le originali “macchine” dell'artista Paolo Saverio Di Zinno.



*Sopra: Insegna in ferro dell'Associazione Misteri e Tradizioni. In basso: L'edificio in Via Trento che ospita il Museo. nella pagina successiva: Liberato, Cosmo e Giovanni Teberino fotografati nel 2006 e in basso lo staff dell'edizione del 2016.*

### Catechismo teatrale

Nacque dal Medioevo l'uso di allestire sacre rappresentazioni in cui personaggi viventi mettevano in scena i Misteri della chiesa rendendo più semplice al popolo spesso analfabeta accostarsi ai grandi temi della fede. Nati intorno al 1740 dalla geniale creatività artistica del Di Zinno e dalla maestria di valenti fabbri ferrai campobassani, i Misteri hanno dato vita a questa antica forma di catechismo teatrale che continua a rinnovarsi ogni anno.

### “Misteri e tradizioni”

La struttura aperta al pubblico e gestita dell'Associazione “Misteri e Tradizioni”, che ha nella famiglia Teberino, a partire dal defunto padre Cosmo il vero motore propulsivo. Nata nel 1997, l'associazione intende ridare la centralità di un tempo agli ingegni, sia a livello di strutture che nella proiezione culturale, turistica e spirituale. Intende proporsi alla gente con un forte invito: “I Misteri sono di tutti e ognu-





no ha il diritto - dovere di farli crescere". La volontà è quella di continuare ed innovare l'avvenimento più significativo dell'intera regione.

## I Teberino

La storia di Giovanni, come quella del padre Cosmo e del fratello Liberto, è legata a filo doppio all'evento Misteri. La loro famiglia è da sempre custode gelosa della tradizione. "Salgo sulle macchine del Di Zinno da quasi mezzo secolo" spiega Giovanni che sin da piccolo ha interpretato i vari personaggi delle scene bibliche riprodotte sotto forma di quadri viventi. Oggi è uno

dei più impegnati organizzatori dell'imponente manifestazione che mobilita complessivamente nel giorno del *Corpus Domini* a Campobasso circa settecento persone. E' lui che seleziona gli attori che andranno a librarsi leggeri nei cieli della città, già sono tante le telefonate, provenienti non solo dal Molise, di candidati che aspirano a sedere su una di quelle antiche e suggestive macchine. I bimbi si scelgono in base all'età, al peso, all'altezza, alla fisionomia, all'esperienza ... vengono sottoposti a visita medica e se tutto è a posto già dai tre anni possono interpretare un ruolo sui Misteri. "*Non è campobassano colui che almeno una volta non è stato sugli ingegni del Di Zinno*".

## I preparativi della sfilata

Due mesi prima del faticoso giorno della sfilata, falegnami e fabbri si danno appuntamento per verificare lo stato degli ingegni ed eventualmente intervenire, le sarte sono all'opera per predisporre i costumi e misurarli, i tredici capisquadra si danno da fare per trovare i portatori



(da dodici a venti secondo il Mistero), per reperire gli addetti ai cavalletti (due per ogni quadro), i portatori delle scale utili nel caso qualcuno debba scendere, gli addetti alla vestizione che seguiranno l'intero percorso del corteo, si contattano le cinque bande che con ben cento musicisti faranno risuonare nell'aria le note delle usuali marce... insomma si mette in moto una impressionante macchina organizzativa per garantire alla tradizione di ripetersi immutata nel tempo.



*Sopra: Sala Proiezioni "Gino Aurisano" è dotata di 40 posti a sedere, consente di visionare comodamente riprese della "Processione dei Misteri" girate nel 1929, 1948, 1952, 1958, Roma 1999 e quelle degli ultimi anni. In basso Saletta esposizione manifesti.*

## La leggenda del Re

Nel settembre del 1832 il Re di Napoli Ferdinando II di Borbone visitò Campobasso e in suo onore sfilarono sei Misteri. La suggestione fu tanta che il Re espresse il desiderio di portarli in processione nella Capitale Partenopea. Da qui la credenza, in realtà senza fondamento, che se per caso un anno la sfilata non si dovesse ripetere i Misteri potrebbero finire a Napoli. E' divenuto un semplice modo di dire per invogliare i campobassani a perpetuare la tradizione.

## Il deposito dei "Misteri"

Gli ingegni sono esposti nella palestra (ex ENAL) che dal 1984 era già deposito dei Misteri: un salone ampio che permette alle macchine di essere sistemate nella loro piena funzionalità senza essere smontate. Quattrocento metri quadrati che accolgono uffici, camerini, una grande sala con i tredici Misteri, un'area esposizione con gli splendidi costumi degli anni '50 indossati sino al 2000, una sala video dove proiezioni di filmati storici e recenti fanno assaporare al visitatore l'atmosfera magica della sfilata. Sistemati uno accanto all'altro "sfilano" gli occhi S. Isidoro, S. Crispino, S. Gennaro, Abramo, Maria Maddalena, S. Antonio Abate, l'Immacolata Concezione, S. Leonardo, S. Rocco, l'Assunta, S. Michele, S. Nicola e il SS. Cuore di Gesù. Osservo le basi in legno e le strutture in ferro fucinato che si ramificano in verticale, le imbracature, le cinghie, gli arredi scenici che corredano ordinatamente ogni macchina. Pannelli esplicativi illustrano le caratteristiche di tutti i quadri. Tra i vari filmati d'epoca merita visione il cortometraggio realizzato nel 1948 dal regista Giuseppe Folchi. Le immagini in bianco e nero rapiscono mentre il



commento finale recita “Lo spettacolo dei Misteri visto una volta non può più essere dimenticato”. Nella sala proiezioni sono esposte tutte le ciotole in terracotta, ognuna indicante il Mistero di appartenenza, utilizzate dai portatori dei quadri per contenere le generose offerte in de-

naro fatte dalla folla durante l’usuale tragitto. Sulle pareti dell’intero Museo foto e gigantografie che ritraggono la sfilata. Immortalate anche la processione di Piazza S. Pietro a Roma nel 1999 e quella ad Assisi nel 1991 e nel 2011, tra due ali di folla festante ed incredibile.

*In questa pagina: Sala degli Ingegni intitolata a “Cosmo Teberino” dove è possibile visionare nel dettaglio i tredici ingegni. Il visitatore ha qui l’occasione di osservare da vicino le strutture di sostegno dei figuranti ed anche i costumi e gli oggetti di scena utilizzati dai bambini e dagli adulti.*





SS. NO  
CUORE DI GESU

## Paolo Saverio Di Zinno

Nacque a Campobasso il 3 dicembre 1718 da Andrea e Lucia Di Soccio. Sin da piccolo mostrò una spiccata predisposizione artistica, si trasferì a Napoli per studiare scultura sacra e statuaria in legno. Lavorò per anni come apprendista presso uno dei maestri più stimati della capitale partenopea, Gennaro Franzese. Rientrato a Campobasso, aprì una sua bottega ed iniziò un' apprezzata attività scultorea legata all'arte sacra. Guadagnò ben presto la fama di esperto artista del Barocco

settecentesco meridionale. Rivestì anche numerose cariche pubbliche inserendosi a pieno titolo tra i protagonisti della storia politica e sociale campobassana. Molte delle statue realizzate nel corso della sua lunga attività si ritrovano oggi, oltre che in Molise e nelle regioni limitrofe anche in Dalmazia. Nonostante la pregevole produzione artistica scultorea, il suo nome e la sua fama sono legati in maniera ormai indissolubile all'ideazione dei Misteri. Il geniale artista molisano morì il 29 aprile 1781 nella città natale.



*A lato: veduta generale del Museo, Dalla sua apertura a oggi è diventato il Museo più visitato della regione Molise con oltre 220 mila visitatori, 200 eventi, 90 mila fotografie catalogate, 300 documenti datati e 500 video. In questa pagina: lapide posta sull'abitazione del Di Zinno nel centro storico di Campobasso, stampa d'epoca e foto Archivio fotografico Trombetta.*

## La sfilata dei “Misteri”

*Assistere alla sfilata dei Misteri “da dentro” è tutt’altra cosa che assistervi stando in una delle vie campobassane, sotto il sole e tra la folla traboccante di questo giorno. In via Trento, sede dell’Associazione culturale “Misteri e Tradizioni”, che dal 1997 si è attivata per “ridare ai Misteri la centralità di un tempo”, bisogna arrivare ben presto per trovare parcheggio, in primis, e per assistere poi alla fase della vestizione dei personaggi, che di lì a poco si accingono a montare sulle “macchine” e a sfilare per la città. Molte mamme al seguito dei*

*propri piccoli, ma anche molte nonne: sono proprio queste le più indaffarate, le più preoccupate, quelle che “intralciano” di più. Fuori dai cancelli, le bande musicali ed i tantissimi che non sono riusciti ad entrare. Dinanzi al deposito, dove per tutto l’anno sono custoditi gli “ingegni”, quattro sono già pronti: si tratta di Sant’Isidoro, San Crispino, San Gennaro ed Abramo. Fotografi di professione e della domenica, cronisti, politici, personale comunale e dell’associazione, portatori più o meno robusti – moltissimi giovani con orecchini,*



occhiali e bandana per proteggersi dal sole che comincia a picchiare (manca un solo giorno al solstizio d'estate) – e gruppetti familiari che attendono che la macchina che ospita il proprio bambino “si metta in moto”. Già, perché queste macchine prendono vita grazie a muscoli e gambe dei portatori, che si muovono “all’un, due, tre” di un caposquadra accompagnato da altrettanti colpi sulla macchina e cadenzano una marcia che lascia ondeggiare i figuranti, che paiono così spiccare un lento e costante volo. Il più sicuro è il custode del

deposito, la vera icona della rappresentazione, Cosmo Teberino, pronto a presenziare ogni partenza. Ci siamo. Alle dieci si aprono i cancelli e la tradizione si perpetua: prima la banda musicale, che intona da sempre lo stesso motivo, poi S. Isidoro, che apre la lunga processione: inteneriscono gli angioletti con i boccoli freschi di parrucchiere, le mani congiunte e calzine bianche ai piedi. Quindi altra banda e San Crispino: anche qui tre angioletti che sobbalzano all’un, due, tre, giù! e alla macchina che è riposta su due “scannette” prima di



avviarsi per le strade cittadine. In seguito San Gennaro, macchina che fumiga incenso; Abramo, che ospita anche un agnello, che si lascia ammirare per la sua compostezza; Maria Maddalena, congegno molto pesante perché a sostenerlo sono ben 18 portatori; S. Antonio Abate, nel contrasto di uno scatenato diavolo e di un altro che ha assunto le sembianze di una leggiadra donzella in abito da sposa; l'Immacolata Concezione con il suo numeroso corteggio di angioletti, questa volta a piedi scalzi; e poi ancora San Leonardo e San Rocco,

delizioso anche per cagnetto, che è entrato appieno nella parte e né si muove né abbaia. Quasi fastosa è la macchina dell'Assunta, che è quella più alta e pesante, il congegno che nelle angustie di un affollatissimo centro storico dà più pensiero ai portatori, costretti ad abbassarsi per evitare la selva di fili volanti e balconi dalla cui posizione di privilegio molti lanciano caramelle ai bambini più in alto. Lo stesso per tutti i congegni. Così per San Michele, il più appariscente, il più fragoroso, il più loquace, con tre diavoli che non tacciono un se-





condo e volteggiano in mano sanguinolenti code di bue, che lanciano anche tra la folla che si ritrae urlando. Poi San Nicola, la macchina più popolata, con due adulti e sei bambini, di cui uno piccolissimo, il più ammirato, il più accarezzato dalla folla. Chiude il lungo corteo il Santissimo Cuore di Gesù con Giuseppe, Maria e quattro angioletti che sorreggono un serto a forma di cuore con la scritta JHS (Jesus Ho-

minum Salvator). E' la festa di Campobasso, quella che riempie di folla plaudente ogni angolo dei diversi chilometri di percorso cittadino sotto la calura, con i rivoli di sudore dei portatori, le gambette dei bambini che chiedono di essere sgranchite, l'imminenza dell'arrivo in piazza Municipio per la consueta benedizione. La processione riprende tra la concitazione dei portatori ed il mare di folla festante.

*La sfilata dei Misteri (da pag. 12 a pag. 15): 1- Sant'Isidoro, 2- San Rocco, 3- Maria Maddalena, 4 -San Michele, 5- San Nicola, 6- San Gennaro, 7- Sacro Cuore di Gesù, 8- La "tunzella" di Sant'Antonio Abate, 9- Immacolata Concezione, 10- San Crispino, 11- San Leonardo, 12- Abramo, 13- L'Assunta.*



## Il Museo Sannitico

Il Museo nasce nel 1881 e viene ospitato, insieme alla Biblioteca Provinciale, nel Palazzo della Prefettura. Si provvede ad una prima catalogazione del materiale a cura dell'archeologo Antonio Sogliano che ne pubblica nel 1889 l'Inventario. Da allora il Museo e la Biblioteca hanno conosciuto vicende alterne e molteplici cambi di sede fino al 1995, quando il Museo è stato allestito nei locali del settecentesco Palazzo Mazzarotta, nel centro storico di Campobasso.

Al suo interno le collezioni contano sia sull'originaria raccolta provinciale ottocentesca, sia su ritrovamenti avvenuti durante moderni scavi archeologici nella Provincia di Campobasso. L'esposizione permanente si articola secondo un criterio cronologico e tematico. Al pian terreno l'età del Bronzo e la Prima età del Ferro, con l'emergere e il consolidamento delle aristocrazie guerriere: di particolare rilevanza le armi

dell'età del Bronzo Finale e i gioielli in ambra dell'età del Ferro.

Al primo piano i Sanniti, i loro santuari, i loro commerci, le loro tombe: da segnalare una ricca collezione di statuine votive di Ercole, ornamenti in terracotta provenienti dai santuari e alcuni tesoretti votivi. Al Secondo piano la romanizzazione del Sannio, con materiali provenienti anche dalla città romana di Sepino: di particolare interesse le sculture in marmo e tanti piccoli oggetti di vita quotidiana, come chiavi, elementi di toilette femminile e suppellettili in bronzo.

Sempre al secondo piano l'alto medioevo rappresentato dalle ricchissime tombe di cavalieri Bulgari ritrovate nella Piana di Bojano: tra di queste la ricostruzione integrale della tomba di un guerriero e del suo cavallo con ricche bardature in argento; segue in appendice una breve sezione con materiali basso medioevali, in particolare ceramiche.



## Prima dei Sanniti: l'emergere delle società guerriere in Molise

Il percorso inizia con la vetrina contenente una selezione di corredi funerari maschili e femminili dell'età del Ferro: qui i materiali ceramici di origine dauna o i grandi recipienti di bronzo di tradizione etrusca, fanno ben intendere quali influssi culturali esterni abbiano contribuito alla formazione dei sanniti. tuttavia, le testimonianze materiali delle comunità pre-sannite si datano già a partire dall'età del bronzo, quando si consolidano le prime società complesse: dal ripostiglio di asce di bronzo antico di Vinchiatiuro, alla riproduzione dell'interno di una capanna del villaggio fortificato di campomarino, ad un esempio di armamento di guerriero di bronzo Finale. Le successive sepolture maschili di VII-V secolo a.c. confermano l'esistenza di un'aristocrazia guerriera.

*A pag. 16: Palazzo Mazzarotta, portone di accesso al Museo Sannitico in via Chiarizia. Sopra: Vetrine espositive con elmi e punte di lance di epoca pre-sannitica. In basso: Statua equestre e ornamenti da corredo di donne sannite e gioielli in ambra dell'Età del ferro.*





### **I Sanniti: materiali, culti e relazioni esterne**

Al primo piano si apre il mondo sannitico propriamente detto, con vetrine dedicate ai commerci con le altre aree dell'Italia e del Mediterraneo, con esempi di scrittura su ceramica, con l'abbondante produzione vascolare e con l'esposizione di due sepolture di guerrieri sanniti con i

*Sopra: Fittili e arnesi per la cura del corpo con in evidenza la maschera di Dioniso. In basso Vasi di ceramica con monete antiche. A pag. 21: Lucerne di terracotta e in basso: Ercoli di bronzo.*

loro grandi cinturoni di bronzo. spicca la vetrina contenente una ricchissima varietà di statuine in bronzo raffiguranti Ercole, eroe divinizzato nei santuari disposti, assieme ai centri fortificati, lungo i sentieri della transumanza che caratterizzavano l'assetto territoriale della regione sannita. anche i gioielli e i corredi funerari consentono di distinguere il carattere culturale delle diverse etnie, come quelle dei Frentani (fascia costiera) e dei pentri (zona interna appenninica), attestate nella regione.





### Il culto di Ercole

Significativa è la collezione di bronzetti italici conservata nel Museo di Campobasso, di cui rimane un buon numero di pezzi dei quarantacinque catalogati da Sogliano. Per molti di essi mancano purtroppo notizie sul contesto del rinvenimento (si tratta per lo più di ex voto riportati casualmente alla luce in località non meglio identificate dal punto di vista archeologico), per l'esposizione ci si è avvalsi dunque dell'analisi stilistica ed iconografica. I soggetti raffigurati sono per la maggior parte delle divinità, tra cui figura premi-

nente l'immagine di Ercole, per l'interpretazione della quale in ambito sannitico, la collezione del Museo Sannitico rappresenta un documento fondamentale. Si tratta di un tema iconografico assai diffuso fra le popolazioni italiche, che inserirono Ercole nel proprio pantheon ancor prima dei Romani. Ben venti immagini in bronzo di quest'esposizione sono infatti dedicate al Ercole (datate nell'ambito di un arco cronologico compreso fra il V e il II secolo a.C.), a cui si aggiungono una raffigurazione di Marte (o forse di un guerriero), una di Mercurio,





due di Lares (divinità preposte alla protezione della casa, di origine etrusca, erano molto diffuse in ambito romano), tre figure maschili (forse una di esse è proprio Ercole), un offerente, due offerenti femminili, una mano, un'applicata forgiata in guisa di busto di Vittoria, ed un delfino desunto da un contesto iconografico non ancora identificato.

*Sopra: ancora terrecotte utilizzate come ex voto e statuina in bronzo raffigurante la Dea Mefite. In basso: Vasi di terracotta e recipienti di vetro.*

### **Il Sannio dopo i sanniti: dalla dominazione romana alla fine del Medioevo**

Al secondo piano si apre il mondo del sannio dopo la conquista romana: oggetti di uso personale, suppellettili, manufatti ceramici e bronzei, sculture ed elementi architettonici e decorativi provenienti, in particolare, dalle città di Larinum (Larino), saepinum (altilia-sepino) e dai loro territori, recano testimonianza dei costumi domestici, funerari e religiosi del sannio romano.





*Ercole a riposo: Statuetta in marmo raffigurante Ercole, in questo caso secondo lo schema lisippeo, cioè in riposo (Saepinum, II secolo d.C.).*



*Fittile di Venere fra due figure di Priapo inquadrate da colonnine tortili.*



### **La Biga di Ururi**

Modellino in terracotta di una biga con cavalli al galoppo: un ritrovamento recente dell'area sepolcrale di Ururi, affermatasi tra i siti archeologici più interessanti del centro-sud. Il reperto risale al periodo che va dal quarto al sesto secolo avanti Cristo ed è un pezzo "eccezionale" che ha fatto bella mostra di sé nei 200 metri quadrati dello stand molisano all'Expo di Milano nel 2015.





suggestiva una ricca collezione di lucerne con svariate decorazioni, la ricostruzione della prua di una nave mercantile con anfore originali e una galleria con esempi di sculture in marmo. L'età altomedievale è testimoniata dalle due necropoli di campochiaro (VII secolo d.c.), che hanno restituito centinaia di tombe maschili, femminili e infantili relative ad un gruppo di proto-bulgari giunti nella regione per mettersi al servizio del duca longobardo di benevento, Romualdo. Pezzo di notevole interesse di questa sezione è la grande vetrina con la ricostruzione integrale della sepoltura di un cava-

liere deposto assieme al suo cavallo. un altro reperto degno di nota è l'anello recante alcuni simboli di potere attribuito ai discendenti del capo di questo gruppo di bulgari, alzacone. nell'ultima sala, sono esposte testimonianze di epoca basso medievale, quando i nuovi poteri feudali trasformano ancora una volta l'aspetto del territorio, che vede il sorgere di borghi e castelli.

*In basso: Ricostruzione della Tomba longobarda n. 29 della necropoli di Vicenne a Campochiaro. In alto: Prua di una nave mercantile con anfore originali e scultura in marmo.*



## *Info e Numeri Utili*

### **Museo dei Misteri Campobasso**

*Associazione Misteri e Tradizioni*

Via Trento, 3

86100 Campobasso

Tel. 328 5556549 – 327 5954028

*info@misterietradizioni.com*

*museo@misterietradizioni.com*

Orari di visita / Opening times

Lunedì-venerdì

dalle 16,00 – 18,00

(Per altri orari e festivi

è gradita la prenotazione)

Biglietto d'ingresso / Tickets

Offerta libera

### **Museo Sannitico Campobasso**

*Luogo della cultura afferente*

*al Polo Museale del Molise*

Via Chiarizia, 12

86100 Campobasso

tel. +39 0874 412265

*pm-mol@beniculturali.it*

*www.musei.molise.beniculturali.it*

Orari di visita / Opening times

Martedì-domenica

dalle 9:30 alle 18:30

Giorno di chiusura: lunedì

Biglietto d'ingresso / Tickets

intero: € 4,00

Ridotto: € 2,00 euro

(integrato con Palazzo Pistilli): € 5,00

*Visite guidate e laboratori didattici su*

*prenotazione a cura di Me.Mo cantieri*

*culturali. Tel. 327 2803696*

*memocantiericulturali@gmail.com*

**Realizzazione editoriale Voltturnia Edizioni Piazza Santa Maria, 5 86072 Cerro al Volturno**

**(IS)** - Tel. 0865 953593 - 339 7909487 *www.voltturniaedizioni.com - info@voltturniaedizioni.com*

**Cartina** © Google maps. **Testi:** Tobia Paolone, Ida Di Ianni, Agnese Genova. Polo museale del

Molise. **Impaginazione e grafica** Tobia Paolone - **Fotografie** Tobia Paolone, Archivio "altri Iti-

nerari", Guido De Rensis (Campobasso), Archivio Associazione Misteri e Tradizioni, Polo Mu-

seale del Molise. **Copyright** © 2019 Camera di Commercio del Molise e Voltturnia Edizioni.

**Edizione promossa dalla Camera di Commercio del Molise - Progetto Mirabilia Network**

**European Network of Unesco Sites.** Presidente Paolo Spina - Responsabile Comunicazione

Gemma Laurelli.



EUROPEAN NETWORK OF UNESCO SITES



**CAMERA DI COMMERCIO  
DEL MOLISE**

Piazza della Vittoria, 1 - 86100 Campobasso

Sede secondaria: Corso Risorgimento, 302 - 86170 Isernia

Tel. +39 0874 4711 - [camera.commercio@molise.camcom.it](mailto:camera.commercio@molise.camcom.it) - [www.molise.camcom.gov.it](http://www.molise.camcom.gov.it)

PEC [cciaa.molise@legalmail.it](mailto:cciaa.molise@legalmail.it)